



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

27 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

**27 OTTOBRE 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**SAN BONIFACIO.** Potrebbe essere ultimato e inaugurato già prima della prossima estate



Il progetto del nuovo ponte della Motta sul torrente Alpone

## Nuovo ponte della Motta Sarà a prova di piene

L'architetto Mazza ha consegnato al Comune il progetto: le paratie si solleveranno in caso di innalzamento del livello dell'Alpone

**Gianni Bertagnin**

L'architetto Pierdomenico Mazza ha consegnato al Comune, nelle mani del consigliere delegato al problema del ponte, Luca Zaffaina, il progetto esecutivo per la realizzazione del ponte mobile

sul torrente Alpone alla Motta. È l'ultima tappa progettuale: ora si passa alla fase esecutiva vera e propria con la pubblicazione del bando di gara per la realizzazione della struttura in ferro, mentre il Genio Civile provvederà a realizzare le spalle che dovranno reggere il ponte.

«Il cronoprogramma dei lavori», assicura Mazza, «prevede che l'opera sarà realizzata in sette mesi ma, tempo permettendo, si potrà recuperare un mese».

Il sindaco Gianpaolo Provoli ha così commentato questo momento di avvio della fase finale dell'annoso problema:

«Finalmente disponiamo del progetto esecutivo del ponte della Motta, quello che identifica nei minimi dettagli la realizzazione della nuova opera, già approvata il 16 settembre scorso dal Genio Civile e che quindi accantona la realizzazione del ripristino del vecchio ponte e che destina par-



L'architetto Mazza consegna a Zaffaina il progetto per il ponte

te delle risorse del vecchio progetto per predisporre le opere indispensabili alla nuova opera».

«Naturalmente sarà un ponte completamente nuovo», sottolinea il sindaco, «perché di quello vecchio si recuperano soltanto le sponde laterali: la carreggiata sarà in acciaio, con tutto il sistema di martinetti e paratie che salgono in caso di piena del fiume. Il Genio sta già procedendo a valutare le opere di basamento, come la demolizione della spalla sul lato Motta, per l'allargamento dell'alveo, ciò nel giro di qualche mese, sperando che il tempo e le piene dell'Alpone lo permettano, perché la demolizione della spalla avviene all'interno dell'alveo: è l'unica incognita circa i tempi di realizzazione. Contemporaneamente il Genio e il Comune si accingono a valutare un protocollo di intesa per definire le ultime competenze reciproche per quanto riguarda l'affidamento dei lavori delle parti meccaniche di sollevamento e dei

martinetti e della parte costruttiva propria del ponte».

Fa presente che parteciperanno alla gara anche alcune aziende locali altamente specializzate nel settore, che hanno già suggerito alcune soluzioni molto innovative per il funzionamento delle paratie, un contributo idee molto innovative, migliorando così notevolmente le problematiche riscontrate nel famoso ponte sollevabile simile esistente in Liguria.

«Per quanto riguarda il trasferimento dei collegamenti dei servizi (acqua, gas, elettricità, telefono, fibre ottiche e fognatura) è già cominciato: è stato accelerato», conclude, «anche da un accordo molto collaborativo con la famiglia Brazzarola, che ringrazio, proprietaria dell'area di attraversamento dei sottoservizi, passati dal vecchio ponte alla passerella ciclo-pedonale».

Quindi, salvo interruzioni per piene, il nuovo ponte, secondo i progettisti, potrebbe essere inaugurato già prima della prossima estate. •



**SELVAZZANO****Ancora cattivo odore e disagi in via Tagliamento**

## ▶ SELVAZZANO

Ancora disagi per gli abitanti di via Tagliamento a Tencarola che da alcune settimane sono obbligati a convivere con l'odore nauseabondo che emettono le fogne lasciate a cielo aperto dopo i primi interventi di ispezione sul canale Bisatto. Il Comune ha emesso ieri un'ordinanza di chiusura totale al traffico veicolare di via Tagliamento dalle 8 del mattino fino alle 18, a partire da ieri fino a venerdì 6 novembre. Il tratto di strada interessato alla chiusura è quello che va dall'incrocio di via Piave con quello di via Isonzo. Il provvedimento è stato necessario per consentire alla ditta di espurgo pozzi neri Bordin di Abano Terme di liberare lo scolo consortile intasato dalla fogna.

Sulla situazione che si è creata in via Tagliamento il sindaco Soranzo nei giorni scorsi si era scusato con i residenti. Alcuni dei quali, come le 9 famiglie che abitano nel condominio al civico 12, a causa del cantiere non sono in grado di entrare con le auto nei garages. A nome delle 9 famiglie Luciano Varotto aveva chiesto lumi ai vari enti interessati ai lavori: Comune, Consorzio di Bonifica Brenta e Etra. «Ho ricevuto solo dei rimpalli di responsabilità», aveva detto il residente. A spiegare il perché dei ritardi è stato il sindaco Soranzo che ha convocato una conferenza dei servizi per risolvere il problema della presenza di fognatura nello scolo. Presenza anomala visto che la zona è servita dalla rete fognaria.

**Gianni Biasetto**

**CAVARZERE****Potenziamento al via dell'illuminazione in centro e frazioni**

## ► CAVARZERE

Inizierà, a giorni, la seconda fase del potenziamento degli impianti di pubblica illuminazione nel centro e nelle frazioni.

I lavori seguono un programma concordato tra l'amministrazione comunale e la società Elettrocostruzioni, concessionaria del servizio, che si è impegnata, in cambio del rinnovo della concessione per dieci anni (dal 2013), ad eseguire, a proprie spese, lavori di ammodernamento della rete, per circa 210mila euro. Questa seconda fase comprende l'installazione di 57 nuovi punti luce: 20 in via Montegrappa (32mila euro), 8 in località Buoro (13.400 euro), 1 a Grignella (3.200 euro), 9 sulla strada del cimitero di Rottanova (13mila euro), 8 in via Giare superiori (18mila euro), 6 in via Giare inferiori (13.500 euro), 5 in località Martinelle (9.700 euro), per un totale di circa 103mila euro. Altri 13 nuovi punti luce (20mila euro), da collocare a Grignella, lungo Strada Poli, sono in attesa di alcuni nulla osta (sovrintendenza e **consorzio** di bonifica). Questi ultimi facevano parte del primo stralcio del programma, che è stato iniziato nelle scorse settimane e sta andando a conclusione. Esso comprendeva anche 7 nuovi punti luce in località Baggiolina, 4 in via Edison e 1 in via Magellano (capoluogo), nonché la sostituzione dei sostegni di altri 86 punti luce in via Dei Mille (Boscochiario), in via Petrarca, via Leopardi e via Umberto I (nel capoluogo) e a Villaggio Busonera. *(d.deg.)*



# Caldogno, le ruspe avanzano

## La prima vasca anti-piena si potrà usare da gennaio

### Difesa idraulica

di **Andrea Alba**

**CALDOGNO** La campagna è piatta e livellata, circondata, come fossero mura, da un argine alto quasi sei metri. Dopo cinque anni dalla grande alluvione, è quasi pronta l'opera **idraulica** che dovrebbe mettere in sicurezza Vicenza: l'invaso di Caldogno. O almeno la vasca nord, che ha una portata di circa due milioni di metri cubi: «Sarà collaudata entro il 31 dicembre, e utilizzabile dal giorno successivo» spiegano i progettisti dello studio Beta, che affiancano il consorzio di imprese vicentine Idra Building nella realizzazione. In parallelo avanza anche l'iter per il bacino da 1,2 milioni di metri cubi di viale Diaz, a Vicenza: la gara si sarebbe conclusa con una dozzina di offerte.

Il bacino di Caldogno, una volta ultimato, dovrebbe contenere nei suoi 125 ettari 3,8 milioni di metri cubi d'acqua. Nel cantiere da 16,6 milioni - che ieri abbiamo visitato in anteprima - da mesi lavorano quotidianamente decine di operai con pale e mezzi mec-

canici: nella vasca a nord almeno l'80% del suolo è stato livellato e coperto da terra «lavorabile», ad uso agricolo. Le ultime depressioni, in questi giorni piene di acqua piovana, verranno riempite di terra a breve. Tutto intorno, l'argine (realizzato con la ghiaia, l'argilla e i sassi scavati nell'invaso) è stato ultimato e reso percorribile con i mezzi di lavoro in superficie. Sul lato adiacente al fiume è completa, dal punto di vista strutturale, l'«opera di presa» in cemento armato: mancano le paratoie metalliche che, comandate con un circuito elettrico o in caso di emergenza anche meccanicamente, faranno entrare l'acqua in caso di eventi eccezionali, e manca la copertura, che si prevede sarà in pietra. «Per l'uso del

bacino bisognerà attendere il collaudo. Sarà operativo a gennaio» replicano sia il progettista Massimo Coccato, dello studio Beta, che il sindaco di Caldogno Marcello Vezzano. Mentre dal cantiere avvertono che anche in caso di emergenza nei prossimi giorni, si dovrà attendere perché «nessuno potrebbe garantire sull'argine». Il riferimento va a un tratto di argine «provvisorio» realizzato attorno alle case ancora presenti nel bacino (gli sfratti sono arrivati il 30 settembre) e ai quattro ettari di area archeologica che le circondano. Questi scavi sono uno dei fattori che hanno portato all'allungamento di qualche mese

del cantiere: «Ora le ricerche sono quasi ultimate. Sono venute alla luce una strada romana, che è stata fotografata, e una macina dell'epoca - riprende Coccato - l'argine provvisorio ci ha permesso di completare comunque la vasca nord, in ogni caso a novembre procederemo con le

demolizioni delle case. E stiamo accelerando anche sul bacino a sud: sarà pronto per l'estate 2016, ma speriamo prima». Anche nella parte meridionale della vasca procedono le spianature del suolo con terra agricola. «Il livellamento va avanti, ma sarà possibile seminare solo dopo che l'intera opera sarà conclusa» avverte Coccato.

Pure a sud l'argine è quasi ultimato (manca un tratto di circa 300 metri), e anche la struttura in cemento armato dell'«opera di restituzione», che rimetterà l'acqua nel fiume. L'area ospita una parte paludosa, che potrebbe diventare una zona di birdwatching e un piccolo bosco. Nonché circa 10 mila metri cubi di terra contaminata, in cui sono state scoperte quantità di arsenico superiore alla norma: sono l'altro «freno» che ha dilatato i tempi. «Comunque, anche tutto quel materiale è stato trattato: la parte contaminata, il 30%, sarà smaltita in discarica, mentre il resto verrà utilizzato nel cantiere in punti idonei» conclude il progettista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

# 16,6

**Millioni di euro.** È il costo della vasca di laminazione sul Timonchio. Completato, conterrà 3,8 milioni di metri cubi d'acqua

---

---

---

## Opere

I muri di cinta del bacino sono alti quasi sei metri

---

---

---

## Estate

Si prevede che l'altra vasca, a sud, sarà pronta in estate

---

